



**sistema
ambiente**
sicurezza sul lavoro
e tutela dell'ambiente

SISTEMA AMBIENTE SRL
via Assisana 33C / 06135 Perugia
tel. +39 075 583 7425
fax +39 075 583 7219
www.sistema-ambiente.it
info@sistema-ambiente.it



**“REALIZZAZIONE DI UN CENTRO DI RACCOLTA
STOCCAGGIO E ROTTAMAZIONE DI ROTTAMI
FERROSI E NON FERROSI E AUTOVEICOLI E
SIMILI CON SUPERFICIE INFERIORE AD 1
ETTARO IN VIA PASSERELLA LOC. PASSAGGIO
DI BETTONA”**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Soggetto Proponente

MAGGI & BALDONI AUTODEMOLIZIONI SRL

Committente	Timbro e firma
MAGGI & BALDONI AUTODEMOLIZIONI SRL	MAGGI & BALDONI AUTODEMOLIZIONI SRL VIA PASSERELLA 06084 - Z. IND. BETTONA (PG) P. IVA 03357090541
Progettazione	Timbro e firma
 sistema ambiente sicurezza sul lavoro e tutela dell'ambiente	Coordinatore Dott.ssa Laura Mancini Progettisti: geom. Enzo Proietti 

INDICE

1. PREMESSA	4
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO E CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE.....	5
3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	7
3.1 Tipologia di intervento	7
3.2 Cumulo con altri progetti	9
3.3 Utilizzazione di risorse naturali	9
3.4 Produzione di rifiuti	10
3.5 Inquinamento e disturbi ambientali	11
3.6 Rischio di incidenti, con particolare riferimento a sostanze e tecnologie impiegate	13
4. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	13
4.1 Ubicazione e caratteristiche del sito ove verrà effettuata la campagna per il recupero di rifiuti non pericolosi	13
4.2 Sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell’impatto dei progetti	14
4.3 Utilizzazione attuale del territorio e vincolistica	14
4.3.1 Utilizzazione del suolo.....	14
4.3.2 Vincolistica	15
4.3.3 Piano regolatore generale del Comune di Bettona.....	18
4.3.3.1 destinazione urbanistica	18
4.3.3.2 Zonizzazione acustica	18
4.3.4 Vincolo elevata vulnerabilità degli acquiferi	19
4.4 Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	20
4.4.1 Premessa.....	20
4.4.2 Atmosfera.....	21
4.4.2.1 Emissioni in atmosfera.....	21
4.4.2.2 qualità dell’aria	21
4.4.3 Ambiente idrico.....	23
4.4.3.1 Idrografia, idrologia e idrogeologia	23
4.4.3.2 qualità delle acque.....	24
4.4.4 Uso del suolo.....	26

	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 Studio Preliminare Ambientale	Gennaio 2015
--	---	---------------------

4.4.5 Analisi Floristico-vegetazionale	26
4.4.6 Fauna	27
4.4.7 Ecosistemi	29
4.4.8 caratteristiche geomorfologiche e geologiche.....	30
4.4.9 valutazione della capacità di carico dell’ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone individuate al punto 2 dell’allegato V alla parte II del DLgs. 152/06.....	30
5 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI.....	31
5.1 INDIVIDUAZIONE DEI PREVEDIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLA SALUTE UMANA	31
5.1.1 Impatti negativi potenziali	32
5.1.2 Impatti assenti, trascurabili, non significativi	34
5.1.3 Attribuzione della significatività ed individuazione degli impatti negativi attesi	37
5.1.4 Matrice: Impatti negativi attesi – fasi dell’attività di recupero dei rifiuti	40
6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	47

1. PREMESSA

La documentazione progettuale della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA relativa all'intervento in progetto, di cui questo Studio Preliminare Ambientale ne costituisce parte integrante e sostanziale, è stata redatta ai sensi dell'art. 20 "Verifica di assoggettabilità" del Titolo III – "La Valutazione di impatto ambientale" della parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)", del DLgs. 152/2006 e smi, nonché nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale.

L'obiettivo del presente Studio Preliminare Ambientale, insieme con l'altra documentazione del Progetto Preliminare, è quello di consentire ai soggetti competenti, invitati in Conferenza Istruttoria, di valutare compiutamente l'intervento proposto e di verificare se la sua realizzazione e/o gestione possa o meno comportare un impatto negativo e significativo sulle componenti e fattori ambientali presenti.

L'intervento in progetto prevede la realizzazione di un centro di rottamazione di veicoli fuori uso e di recupero di rottami metallici nel Comune di Bettona nell'area identificata catastalmente al foglio n. 1 particelle 30 e 501.

Si rimanda alle premesse contenute nella Relazione Illustrativa e nella Relazione Tecnica per ulteriori approfondimenti in merito alle motivazioni che hanno portato alla presentazione del presente progetto.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO E CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Il quadro normativo entro cui si colloca il presente intervento è suddivisibile in due ambiti:

- a) Il primo attiene alla Gestione dei rifiuti, le norme di riferimento sono le seguenti:
- Parte quarta “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati” del DLgs. 152/2006, “Norme in materia ambientale” e smi;
 - Direttiva del Ministero Ambiente 9 aprile 2002 “Indicazioni per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti”
 - Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 209 Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso
 - Delibera della Giunta Regionale n. 503 del 23/04/2003, “Legge Regionale 312 luglio 2002 n. 14 – art. 19 comma 4 – indirizzi e criteri per l’autorizzazione alla costruzione, gestione di impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti”
 - Delibera della Giunta Regionale n. 502 del 23/04/2003 “Condizioni e criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi”
 - Delibera Consiglio Regionale n. 301 del 05/05/2009, “Piano regionale per la gestione integrata dei rifiuti”
 - Legge Regionale n. 11 del 13/05/2009 “Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati”
- b) Il secondo attiene al procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA, le norme di riferimento sono le seguenti:
- D.Lgs. 152/06 “Norme in materia ambientale” e ss m e i. parte II
 - Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati
 - DPCM 10 agosto 2008 n. 377 “Regolamento delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui all’art. 6 della L. 349/2006, recante istruzioni del Ministero dell’Ambiente e norme in materia di danno ambientale”
 - L.R. Umbria n. 12/2010 “Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell’articolo 35 del DLgs. 152/06 e ss. m. e i.”

- D.G.R. Umbria n. 861/2011 “Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazioni ambientali per l'applicazione delle Legge Regionale 12/2010, a seguito delle disposizioni correttive, introdotte dal DLgs. 128/2010 alla parte II del DLgs. 152/06”
- Dalla D.G.R. n. 1100/2014 Procedimento di assoggettabilità a VIA” Modificazioni ed integrazioni dell'allegato B alla D.G.R. n. 861 del 26 luglio 2011, conseguenti all'entrata in vigore della legge 11 agosto 2014 n. 116

In base alle norme sopracitate, l'Istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA è stata presentata agli Uffici Regionali competenti in quanto il progetto ricade all'interno di una delle fattispecie previste all'interno dell'Allegato IV “Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano”, della parte II del DLgs. 152/06 e ss. m. e i. Come specificato nell'Istanza, infatti, l'intervento è compreso fra quelli elencati al punto 7 “Progetti di infrastrutture” dell'Allegato IV, più precisamente alla lettera za), che nel testo viene così definito: “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15 e all'allegato C lettere da R1 a R9 della parte IV del DLgs. 152/06. I contenuti dello Studio Preliminare Ambientale come espressamente dettagliato nel citato Allegato V alla parte seconda del DLgs. 152/06 e ss. m. e i. sono i seguenti:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

ALLEGATO V – CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI CUI ALL'ART. 20

- Caratteristiche dei progetti

- Delle dimensioni del progetto
- Del cumulo con altri progetti
- Dell'utilizzazione di risorse naturali
- Della produzione di rifiuti
- Dell'inquinamento e disturbi ambientali
- Del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate

- Localizzazione dei progetti

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti tenendo conto, in particolare:

- Dell'utilizzazione attuale del territorio
- Della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona

- Della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - a) Zone umide
 - b) Zone costiere
 - c) Zone montuose o forestali
 - d) riserve e parchi naturali
 - e) Zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati Membri, zone protette speciali designate dagli stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
 - f) Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati
 - g) Zone a forte densità demografica
 - h) Zone di importanza storica, culturale o archeologica
 - i) I territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del DLgs. 228/2001

- **Caratteristiche dell'impatto potenziale**

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

- Della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata)
- Della natura transfrontaliera dell'impatto
- Dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto
- Della probabilità dell'impatto
- Della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

3.1 Tipologia di intervento

Le attività che si intendono svolgere all'interno di questo impianto sono le seguenti:

- autodemolizione e rottamazione di veicoli fuori uso e simili
- recupero di rottami metallici

Tali attività verranno svolte all'interno di un'area esistente già delimitata e recintata e dotata di ingresso presidiato che deve essere attraversato per accedere alla stessa con superficie totale di m² 9260 al cui interno è presente un capannone esistente attualmente utilizzato per il rimessaggio di macchinari ed attrezzature agricole con superficie totale di m² 450.

La recinzione è realizzata con fondazione di calcestruzzo, muretto in blocco di cemento dell'altezza di 40 cm., paletti in ferro e relativa rete metallica. Tale recinzione verrà poi

ulteriormente perimetrata con una barriera arborea di alberi e siepi sempreverdi autoctoni finalizzata a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto stesso e la rumorosità verso l'esterno.

Nell'area verranno individuate le seguenti macroaree:

- box prefabbricati per lo stoccaggio dei rifiuti provenienti dalle operazioni di bonifica dei veicoli fuori uso;
- platea impermeabile scoperta per la gestione dei rottami metallici e per la gestione dei veicoli fuori uso già bonificati;
- viabilità interna;
- capannone coperto (già esistente) per gli uffici, per lo stoccaggio dei veicoli in ingresso da bonificare e per le operazioni di messa in sicurezza dei veicoli.

Per quanto attiene alla tipologie dei rifiuti per le quali si richiede autorizzazione al trattamento, le stesse sono così identificate:

veicoli fuori uso:

160104* veicoli fuori uso (da bonificare)

160106 veicoli fuori uso non contenenti liquidi e altre sostanze pericolosi (già bonificati)

Rottami metallici:

020110 rifiuti metallici

170403 piombo

170402 alluminio

170401 rame, bronzo, ottone

170411 cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410

170407 metalli misti

170406 stagno

170405 ferro e acciaio

170404 zinco

150104 imballaggi metallici

160117 metalli ferrosi

160118 metalli non ferrosi

191202 metalli ferrosi

191203 metalli non ferrosi

191002 rifiuti di metalli non ferrosi

191001 rifiuti di ferro e acciaio

120113 rifiuti di saldatura

120104 polveri e particolato di materiali non ferrosi

120103 limatura e trucioli di materiali non ferrosi

120102 polveri e articolato di materiali ferrosi

120101 limatura e trucioli di materiali ferrosi

200140 metallo

110501 zinco solido

120199 rottami ferrosi

120199 rottami non ferrosi

Il quantitativo massimo annuo per il quale si richiede autorizzazione all'esercizio è il seguente:

veicoli fuori uso (160104* e 160106) massimo 3000 tonnellate anno

rifiuti metallici non pericolosi massimo 3000 tonnellate anno

3.2 Cumulo con altri progetti

Nè nell'area interessata dall'attività che si intende realizzare, né in un'ampia area all'intorno, sono presenti impianti per la gestione di attività di recupero di queste tipologie di rifiuti o attività similari a quella prevista in progetto.

Nell'intero territorio del Comune di Bettona non sono presenti impianti che svolgono attività di recupero per queste tipologie di rifiuti o similari; così come non sono presenti nei comuni limitrofi, il centro di rottamazione ed autodemolizione di veicoli fuori uso più vicino è situato nel Comune di Deruta nella zona industriale ed un altro è posizionato nel Comune di Assisi in loc. Torchiagina, entrambi pertanto a diversi chilometri di distanza dal centro che si intende realizzare.

Nel limitrofo Comune di Torgiano è presente un impianto di recupero di rifiuti metallici autorizzato ai sensi degli artt. 214 e 216 del DLgs. 152/06 per le operazioni di R4-R13.

E' quindi da escludersi un effetto cumulo fra i possibili impatti collegabili al presente intervento con altri impatti derivanti da attività similari.

3.3 Utilizzazione di risorse naturali

Il presente intervento non richiede l'utilizzo di risorse naturali fatta esclusione per l'acqua necessaria per i servizi igienici a servizio del locale uffici e dell'energia elettrica per i macchinari. Il loro consumo comunque, considerata l'entità dell'impianto è da considerarsi esiguo e comunque entrambi verranno acquisiti dalle reti idriche ed elettriche presenti e limitrofe all'area.

Si precisa inoltre che la realizzazione dell'intervento in progetto non comporterà:

- alcun prelievo idrico relativamente all'attività produttiva in quanto la tecnologia di recupero prevista non richiede l'uso di acqua

- alcuna modifica all'assetto morfologico locale, ovvero scavi e rinterrati od asportazione di materiale roccioso, in quanto le uniche opere da realizzare sono relative ad una impermeabilizzazione dell'area ed all'installazione di un impianto di trattamento in continuo delle acque reflue.

3.4 Produzione di rifiuti

Date le caratteristiche dei rifiuti da recuperare si prevede di procedere con una accurata cernita dei rifiuti in ingresso con conseguente produzione di scarti di lavorazione che verranno opportunamente caratterizzati, stoccati ed inviati ad impianti di recupero/smaltimento idonei.

Ciò comporterà la produzione di alcuni volumi di scarti che andranno avviati allo smaltimento, peraltro da considerare trascurabili rispetto al quantitativo del materiale che verrà recuperato. Detti scarti, infatti previa preventiva caratterizzazione, verranno stoccati in apposita area (coperta per i pericolosi e scoperta per i non pericolosi) all'interno di contenitori idonei o in cumuli per essere successivamente avviati allo smaltimento finale in impianti autorizzati.

Stessa operazione verrà eseguita anche per altre tipologie di rifiuto eventualmente presenti, successivamente ad una loro suddivisione per tipologie omogenee secondo i codici CER.

Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti verrà gestito nel rispetto della vigente normativa.

In particolare i rifiuti che potenzialmente potranno essere prodotti dalle operazioni di recupero sono i seguenti:

- 13 01 09* oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
- 13 01 10* oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
- 13 01 11* oli sintetici per circuiti idraulici
- 13 01 12* oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
- 13 01 13* altri oli per circuiti idraulici
- 13 02 05* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
- 13 02 07* olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
- 13 02 08* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
- 13 07 01* olio combustibile e carburante diesel
- 13 07 03* altri carburanti
- 13 05 06* oli della separazione oli acqua
- 15 02 02* stracci, materiali assorbenti, indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose
- 16 06 01* batterie al piombo

16 08 07* catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose
16 01 03 pneumatici fuori uso
160112 pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11
160116 serbatoi per gas liquido
160117 metalli ferrosi
160118 metalli non ferrosi
160119 plastica
160120 vetro
160122 componenti non specificati altrimenti
191212 Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11*

3.5 Inquinamento e disturbi ambientali

Sempre in considerazione della tipologia di intervento e di rifiuti da trattare e soprattutto delle quantità, è possibile affermare che con la presenza di adeguati interventi di mitigazione i fenomeni di inquinamento collegabili all'intervento in progetto sono da considerarsi pressoché nulli.

Rimandando agli approfondimenti successivi, contenuti nel presente Studio, finalizzati alla individuazione ed alla illustrazione nel dettaglio degli impatti ambientali prevedibili nonché degli interventi di mitigazione che si andranno ad adottare, qui di seguito si riportano alcune brevi considerazioni preliminari sull'intervento.

L'intervento in progetto per le sue caratteristiche tipologiche e per il contesto territoriale ed ambientale in cui si colloca:

- non comporterà modifiche sostanziali allo stato dei luoghi, né operazioni di costruzione o scavo, ma esclusivamente piccoli interventi sul capannone già esistente ed un intervento di impermeabilizzazione di una parte dell'area esterna finalizzato ad eliminare qualsiasi impatto ambientale su suolo e acque sotterranee o superficiali;
- non richiederà l'utilizzo di acqua od il consumo di altre risorse naturali, fatta eccezione per i servizi igienici e un limitato utilizzo di energia elettrica per i macchinari aziendali;
- sarà svolto ad una adeguata distanza dai centri abitati più prossimi al fine di minimizzare il possibile disturbo;

In ordine ai possibili disturbi:

- per la mitigazione dei possibili impatti legati al rumore dell'impianto in attività, si precisa che è stata effettuata una valutazione previsionale di impatto acustico allegata al presente progetto relativamente all'attività da svolgere, dalla quale è emersa la sostanziale

compatibilità acustica dell'attività ordinaria, solo qualora venisse svolta anche l'attività di pressatura delle carcasse metalliche potrebbe verificarsi un lieve superamento dei limiti (tale eventuale attività verrà svolta con pressa mobile esterna per metalli da utilizzare al massimo 1 giorno al mese per non più di 4 ore in solo periodo diurno). Qualora dovesse verificarsi questa seconda ipotesi verranno effettuate tutte le misure di mitigazione necessarie a ridurre l'impatto acustico quali ad esempio una schermatura arborea perimetrale dell'intera area, verifica periodica ed eventuale potenziamento dei dispositivi di abbattimento delle emissioni acustiche presenti nei macchinari utilizzati e qualora necessario verranno posizionati pannelli fonoassorbenti nel perimetro dell'area;

- per quanto concerne le emissioni in atmosfera si ritiene che la tipologia di attività che verrà svolta non abbia alcun tipo di impatto sulla componente aria, in quanto le tipologie di rifiuti che si intende gestire non sono per loro natura produttivi di emissioni. L'unica potenziale fonte di emissioni può essere data dal gas di scarico del transito dei mezzi e della pressa mobile che, come già illustrato nelle precedenti relazioni, è da considerarsi del tutto trascurabile ed in ogni caso se necessario verrà presentata prima dell'inizio dell'attività apposita richiesta di autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
- dal punto di vista paesaggistico l'attività non riveste alcun tipo di impatto, in primo luogo perché si trova in area limitrofa ad area industriale e destinata a diventare area industriale e quindi posizionata vicino ad altri capannoni ed attività industriali, in ogni caso la schermatura arborea con piante autoctone che verrà realizzata perimetralmente all'area garantirà la sua mimetizzazione nel contesto paesaggistico;
- il possibile impatto ambientale che tali attività potrebbe avere invece è legato soprattutto alle componenti suolo ed acque. In quanto la lavorazione e soprattutto lo stoccaggio di tali tipologie di rifiuto potrebbe dar luogo a percolazioni di sostanze inquinanti che potrebbero contaminare le falde sotterranee, le acque superficiali ed il suolo. Proprio per eliminare completamente il rischio di possibili impatti su queste due matrici ambientali verranno attivate tutta una serie di misure di intervento che verranno più dettagliatamente descritte nel seguito del presente studio e che qui vengono semplicemente accennate: impermeabilizzazione dell'area esterna di stoccaggio e lavorazione, realizzazione di aree coperte per la lavorazione dei rifiuti pericolosi e per il loro stoccaggio, realizzazione di una rete di raccolta delle acque reflue di dilavamento delle aree esterne, installazione di un impianto di trattamento delle acque reflue, attivazione di specifiche procedure di controllo e monitoraggio costante degli impianti, predisposizione di kit di pronto intervento con

materiali certificati in caso di verificarsi di sversamenti di liquidi pericolosi durante le operazioni di lavorazione.

Di contro si specifica che la realizzazione dell'intervento, contribuirà, seppur indirettamente, alla riduzione della produzione di rifiuti grazie alla commercializzazione delle parti di ricambio rimosse dai veicoli fuori uso.

3.6 Rischio di incidenti, con particolare riferimento a sostanze e tecnologie impiegate

In base alla tipologia del processo di recupero previsto (essenzialmente di tipo fisico-meccanico), alle caratteristiche dei rifiuti che si intendono trattare (rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi per i soli veicoli fuori uso), ai macchinari che verranno utilizzati (isola di bonifica omologata e regolarmente certificata, così come i contenitori, i carrelli elevatori etc), al luogo dove le attività verranno svolte (area coperta e pavimentata o area scoperta ed impermeabilizzata) ed alla non necessità di utilizzo di una qualsiasi sostanza chimica nella fase del recupero, non sono ipotizzabili incidenti che, nel caso di malfunzionamenti o rotture dell'impianto possano comportare significativi effetti ambientali negativi, diretti od indiretti, sulle componenti e fattori ambientali presenti.

In via cautelativa possono essere solamente ipotizzati sversamenti accidentali di oli minerali sull'area derivanti da rotture o guasti alle parti meccaniche dei macchinari utilizzati per la movimentazione del materiale in fase di lavorazione. Poiché tuttavia tutte queste attività verranno svolte all'interno del capannone tali potenziali incidenti non sono destinati ad avere impatti significativi sulle matrici ambientali.

Al riguardo, la presenza nel sito di un tamponi assorbenti, kit di intervento in caso di sversamenti e prodotti di contenimento, nel caso di fuoriuscita accidentale di carburanti o oli minerali permetterà l'immediato contenimento del potenziale rischio. Il volume di materiale contaminato raccolto sarà quindi conferito con le opportune cautele presso un sito autorizzato al suo smaltimento.

Relativamente al pericolo d'incendio, con emissione di fumi e gas in atmosfera la tipologia dei rifiuti da recuperare esclude oggettivamente la possibilità di questa evenienza.

4. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

4.1 Ubicazione e caratteristiche del sito ove verrà effettuata la campagna per il recupero di rifiuti non pericolosi

L'area dove si intende realizzare l'impianto di autodemolizione veicoli fuori uso e recupero rottami metallici è collocata in via Passerella, nel Comune di Bettona.

L'area attualmente è classificata dal vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Bettona come zona EP Agricola di pregio, ma è in corso una procedura di variante di destinazione

urbanistica che a seguito di approvazione con conferenza di servizi la trasformerà in area industriale D2. Tale progetto di variante del PRG è già stato sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a VAS che si è conclusa in data 22/12/2014 con la D.D. della Regione Umbria n. 10863. E' stata in ogni caso con Conferenza di Servizi del 29/05/2014 confermata la compatibilità urbanistica del progetto.

L'intervento sarà realizzato sui terreni censiti al N.C.T. del Comune di Bettona al foglio n. 1 part. 30 e 501, tutte di proprietà della ditta Impresa Edile Baldoni Amerigo srl.

Per una descrizione maggiormente dettagliata dello stato dei luoghi si rimanda alla relazione illustrativa ed alla relazione tecnica nonché agli allegati cartografici.

4.2 Sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti

Si ritiene che l'intervento in progetto non possa sostanzialmente comportare fenomeni di impatto significativi e negativi sull'ambiente grazie alla metodologia di recupero prescelta, all'idoneità dei macchinari che saranno utilizzati, agli accorgimenti costruttivi e gestionali che verranno posti in essere ed alla tipologia dei rifiuti che si intendono trattare.

Alcuni effetti relativi alla realizzazione e gestione di questo impianto, seppur minimi, così come maggiormente dettagliato nelle parti successive del presente Studio, possono riguardare le matrici di suolo ed acqua. E comunque verranno completamente eliminati con gli interventi di mitigazione che verranno messi in essere.

Considerazioni sulla "Sensibilità delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti" non appaiono, quindi, una scala di riferimento idonea per una valutazione degli impatti, alla luce della dimensione del progetto che si intende realizzare che avrà un raggio di influenza di ampiezza pari, al massimo, a poche centinaia di metri.

4.3 Utilizzazione attuale del territorio e vincolistica

4.3.1 Utilizzazione del suolo

L'area in cui si intende procedere con la realizzazione dell'impianto di recupero rottami metallici non pericolosi ed autodemolizione veicoli è un'area industriale sita in via Passerella nel Comune di Bettona a bassa densità abitativa.

L'area è pianeggiante e ricadente nel vincolo ambientale delle aree ad elevata vulnerabilità degli acquiferi. Nell'area non sono presenti elementi vegetazionali o faunistici di particolare pregio, essendo la zona oggetto di diversi insediamenti industriali.

Il sito nel quale è presente un capannone industriale viene attualmente utilizzato come rimessaggio di macchinari ed attrezzature agricole .

Si rimanda all'allegato Cartografia per la rappresentazione dell'attuale assetto morfologico dell'area nonché per gli aspetti legati alla distribuzione areale delle superfici boscate e di altri elementi vegetazionale di un qualche rilievo.

4.3.2 Vincolistica

Al fine di inquadrare correttamente il presente intervento nel contesto della pianificazione territoriale ed ambientale, si è proceduto ad una lettura degli strumenti di pianificazione sia generali che locali vigenti. Il primo inquadramento ha avuto la funzione di delineare il contesto generale fornito dai Piani regionali maggiormente attinenti all'ambito del presente intervento, il secondo ha approfondito gli aspetti legati alla pianificazione a scala comunale.

In particolare sono stati presi in considerazione gli aspetti collegati ai vincoli ambientali ed alle limitazioni d'uso contenuti nei seguenti documenti:

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 300/2009

Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 357/2009

Piano Regolatore del Comune di Bettona

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 13/2009

Nella tabella successiva è stato riportato l'elenco delle tavole presenti nell'allegato Cartografia

N.	Contenuto
1	Planimetria catastale
2	Vista aerea
3	CTR
4	PRG vincoli
5	PRG contenuti territoriali e urbanistici
6	PRG carta dei valori ambientali
7	PRG rete ecologia regionale Umbria
8	PRG vincoli idrogeologici e geomorfologici
9	Zonizzazione acustica
10	PUT interesse naturalistico
11	PUT interesse geologico

	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 Studio Preliminare Ambientale	Gennaio 2015
--	---	---------------------

12	PUT parchi ed aree di studio
13	PTCP
14	Stato Attuale
15	Stato di progetto e appendice stato attuale e stato di progetto della destinazione urbanistica dell'area oggetto dell'intervento
16	Particolare linea acque

In termini generali il presente progetto risulta coerente con gli obiettivi delle normative vigenti in materia di gestione dei rifiuti in quanto, con la sua attuazione permetterà il recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ed in più, il non avvio nel canale rifiuti ma la loro diretta commercializzazione nel caso di parti di ricambio di automotoveicoli.

L'area in cui si intende attuare l'attività di recupero di rifiuti è compatibile sia con la destinazione urbanistica del Comune di Bettona, come esplicitamente statuito dalla Conferenza di Servizi tenutasi il 29/05/2014, in sede di procedura per la variante del PRG e la sua destinazione urbanistica ad insediamento produttivo, che con le direttive nazionali (DLGS. 209/2003) e regionali (Piano dei Rifiuti del 2009) in merito alla localizzazione di impianti di autodemolizione e di recupero di rifiuti non pericolosi.

Nella tabella seguente sono state sintetizzate le informazioni sui vincoli presenti e sugli ambiti territoriali interessati dall'intervento in progetto. Nella colonna 1 sono riportate le componenti ambientali cui fanno riferimento i vincoli individuati, nella colonna 2 la denominazione dei singoli vincoli. In colore grigio sono stati evidenziati i vincoli presenti nell'area interessata dall'intervento.

Rimandando alle cartografie per il dovuto riscontro ed alla Relazioni illustrativa e tecnica che hanno trattato nel dettaglio anche questi aspetti si è verificato quanto segue:

COMPONENTE AMBIENTALE	VINCOLO
Ambiente idrico, acque sotterranee	L'area di interesse non ricade all'interno di: acquiferi significativi di cui al vigente PTA corpi idrici sensibili di cui al vigente PTA acquiferi di interesse regionale di cui al vigente PTA centri di pericolo di cui al vigente PTA zone di protezione acquiferi calcarei di cui al vigente PTA fasce di rispetto di corsi d'acqua e laghi
Ambiente idrico, acque superficiali	L'area di interesse ricade all'interno di zone vulnerabili di cui al vigente PTA

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi	<p>L'area di interesse non ricade all'interno di:</p> <ul style="list-style-type: none"> aree di particolare interesse naturalistico ambientale aree dell'agricoltura intensiva aree di riferimento per la zoocenosi aree di elevato interesse naturalistico aree di elevata diversità floristico vegetazionale aree faunistiche segnalate oasi di protezione faunistica aree di elevatissimo interesse naturalistico siti di interesse comunitario (SIC) o zone di protezione speciale (ZPS) Parchi nazionali o regionali e relative aree contigue Aree boscate
	Ambiti interessati dalla Rete ecologica comunale
Beni archeologici	L'area di interesse non ricade all'interno di alcuna zona di interesse archeologico
Paesaggio, beni architettonici e paesaggistici	<p>L'area di interesse non ricade all'interno di/non interessa:</p> <ul style="list-style-type: none"> insediamenti di valore storico-culturale insediamenti di interesse storico ambientale, beni individuati, viabilità di interesse storico e itinerari naturalistici Gruppi filari e piante sparse Fascia di rispetto dai crinali Fasce di rispetto della viabilità panoramica Aree ad alta esposizione panoramica Tratti di viabilità storica minore Aree di intervisibilità dei coni visuali Vincolo paesaggistico di cui al DM 69/1967
Suolo e sottosuolo, dissesto idrogeologico, rischio idraulico	<p>L'area di interesse non ricade all'interno di/non interessa:</p> <ul style="list-style-type: none"> alcuno dei vincoli previsti dal PAI Piano di assetto idraulico aree a rischio di alluvionamento aree instabili ammesse a consolidamento

4.3.3 Piano regolatore generale del Comune di Bettona

4.3.3.1 destinazione urbanistica

L'area interessata dall'intervento di realizzazione di un impianto di demolizione e rottamazione autoveicoli e recupero rottami metallici interessa le particelle 30 e 501 del foglio 1. L'area, per effetto del Piano Regolatore Generale vigente e successive varianti approvate, è attualmente classificata come EP area agricola di pregio, anche se è in corso una procedura di variante di destinazione urbanistica che inserirà l'area interamente nell'ambito degli "Insediamenti produttivi" classificandola come zona D2, a tal fine con Conferenza di Servizi tenutasi in data 29/05/2014 è stata statuita la compatibilità urbanistica dell'area.

4.3.3.2 Zonizzazione acustica

L'area interessata dall'intervento in riferimento alla zonizzazione acustica del Piano di Zonizzazione acustica del territorio comunale di Bettona è stata classificata in parte come zona di classe IV aree di intensa attività umana ed in parte come classe III aree di tipo misto (v. allegato cartografia).

Nel seguito sono riportate le due tabelle, relative ai livelli massimi possibili rispettivamente di emissione e di immissione acustica a seconda delle classi di destinazione d'uso del territorio comunale. I valori riportati fungono a riferimento per la compatibilità acustica dell'intervento proposto:

Valore limite di emissione (il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (6.00-22.00)	Notturmo (22.00-6.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Valore limite di immissione (il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo e nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei recettori)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (6.00-22.00)	Notturmo (22.00-6.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Dalla valutazione previsionale di impatto acustico redatta dal Tecnico Competente in Acustica in relazione specifica al progetto si ritiene lo stesso compatibile con la classificazione dell'area fatta dal Piano di zonizzazione acustica del Comune.

Qualora venisse utilizzata la pressa mobile, che non sarà inserita all'interno dell'impianto, per le operazioni di pressatura delle carcasse metalliche, verrà effettuata una Valutazione di Impatto Acustico per verificare il rispetto dei limiti stabiliti dal piano di zonizzazione e se dovessero emergere dei superamenti verranno posti in essere tutti gli interventi di mitigazione necessari valutati dal Tecnico Competente. In ogni caso si ricorda che l'utilizzo di tale attrezzatura sarà, eventualmente, massimo per 12 giorni anno ed avverrà in orario diurno.

4.3.4 Vincolo elevata vulnerabilità degli acquiferi

Per quanto riguarda questo vincolo presente in buona parte del territorio comunale, così come esplicitamente dichiarato nella relazione geologica, geomorfologica e idrogeologia elaborata con specifico riferimento alla realizzazione di questo progetto, si ritiene che le caratteristiche progettuali dell'intervento, accompagnate dalle misure di prevenzione attivate (descritte dettagliatamente nei successivi paragrafi del presente studio) ed in considerazione della profondità di rinvenimento del livello statico, della presenza di sedimenti fini nella parte superficiale del terreno rendano il progetto attuabile ed in grado di rispettare i criteri base per la tutela e la salvaguardia ambientale.

4.4 Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona

4.4.1 Premessa

Preliminarmente alla descrizione dello stato quali-quantitativo delle risorse naturali presenti, si ritiene opportuno precisare nuovamente le caratteristiche dell'intervento ed il contesto entro cui si andrà ad operare:

1. si tratta di un intervento che richiede interventi ed opere di cantiere decisamente limitate trattandosi di area già recintata e con un capannone già esistente
2. i materiali ottenuti da questo impianto sono destinati ad essere direttamente riutilizzati tal quali (pezzi di ricambio per auto) o recuperati e destinati a nuovi utilizzi, limitando pertanto lo sfruttamento di risorse naturali e materie prime necessarie per la produzione
3. i quantitativi annui massimi di trattamento previsti nel progetto sono molto bassi e garantiscono la possibilità di un costante monitoraggio dell'attività svolta
4. si tratta di rifiuti speciali essenzialmente non pericolosi se si fa eccezione per i veicoli fuori uso che verranno tempestivamente sottoposti a procedimento di bonifica
5. in base alla tipologia dell'intervento in progetto è possibile affermare che sostanzialmente lo stesso sia compatibile dal punto di vista ambientale e che gli impatti possano essere considerati trascurabili per i seguenti motivi:
 - non comporterà alcun impatto sull'attuale stato quali-quantitativo delle risorse e le componenti ambientali non verranno alterate;
 - gli interventi di modifica allo stato dei luoghi saranno pressoché irrilevanti, infatti verrà solo realizzata una impermeabilizzazione di una parte dell'area scoperta e rifatta la viabilità interna dell'area (recinzione, capannone, cancello sono già presenti);
 - non richiederà l'utilizzo di acqua o il consumo di altre risorse naturali, ad esclusione di quella necessaria per uso igienico a servizio degli uffici
 - sarà svolto ad adeguata distanza dai centri abitati al fine di minimizzare il possibile disturbo;
 - contribuirà, seppur indirettamente, alla mitigazione dell'attuale impatto ambientale legato alla presenza di rifiuti permettendone il loro riutilizzo e/o recupero.

Nei paragrafi seguenti sono state sinteticamente analizzate le caratteristiche quali-quantitative e delle componenti ambientali ritenute potenzialmente interessate dall'intervento in progetto.

4.4.2 Atmosfera

4.4.2.1 Emissioni in atmosfera

Secondo i normali standard operativi, per questa tipologia di recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, sono usualmente prevedibili due tipologie di emissioni in atmosfera:

1. emissioni di gas di scarico delle macchine operatrici all'interno dell'impianto (carrelli elevatori etc) e dei mezzi di carico e scarico dei rifiuti e dei prodotti ottenuti
2. eventualmente emissioni di gas di scarico del generatore della pressa mobile per i metalli.

Non sono invece sicuramente presenti emissioni odorigene o polverulente in relazione proprio alle caratteristiche dei rifiuti che si andranno a trattare.

Come trattato dettagliatamente nella parte successiva di questo Studio relativamente alla definizione degli impatti negativi potenziali, in ordine alla significatività di queste emissioni e delle mitigazioni che si intendono adottare, relativamente ai punti sopracitati si evidenzia quanto segue:

- punto 1: la produzione di gas di scarico non rappresenta un'emissione significativa differente da quella prodotta dai normali mezzi che viaggiano su strada
- punto 2: lo stesso dicasi per l'eventuale gruppo elettrogeno a servizio della pressa mobile, sia perché la stessa non verrà utilizzata se non previa preventiva verifica degli interventi di manutenzione, sia per l'esiguità del tempo di utilizzo (max 4 ore al mese)

4.4.2.2 qualità dell'aria

Una valutazione in merito alla qualità dell'aria è stata effettuata utilizzando le informazioni rese disponibili da ARPA Umbria relativamente alla stazione di monitoraggio (fissa) collocata in loc. Brufa nel Comune di Torgiano nell'anno 2011 (rif. Relazione annuale monitoraggio qualità dell'aria Brufa di Torgiano, redatta nell'aprile del 2012).

Tale postazione è da considerarsi la più vicina al territorio dove si vuole realizzare il progetto ed è posizionata alle seguenti coordinate geografiche Geografiche Latitudine 43° 04' 02" Longitudine 0° 0' 05" e Gauss-Boaga N 4771473 E 2321844 **Altitudine (metri s.l.m.): 315.**

I dati sono stati rilevati mediante l'utilizzo di strumentazione automatica in dotazione ad ARPA posizionata vicino al cimitero di Brufa. I parametri di inquinamento rilevati sono stati: Ossido di azoto, Biossido di Azoto, Ozono, Particolato PM10, e Benzene.

Rimandando per ulteriori dettagli alla documentazione originale presente nel sito WEB di ARPA Umbria, la tabella seguente riporta sinteticamente i risultati del monitoraggio per i parametri descritti.

Parametro		Ossido di azoto		
Limiti elaborazione	Valori rilevati $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Valori limite $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Soglia valutazione inf. $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Soglia valutazione sup. $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Media annuale	16	30	19.5	24
Parametro		Biossido di Zolfo		
Limiti elaborazione	Valori rilevati $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Valori limite $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Soglia valutazione inf. $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Soglia valutazione sup. $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Media annuale	11	40	26	32
Max media 1h	143	200	100	140
Parametro		Ozono		
Limiti elaborazione	Valori rilevati $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Valori limite $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Soglia valutazione inf. $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Soglia valutazione sup. $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Max media 1h	190		180	240
Media annuale	58			
Max media 8h	143	120		
superamenti	1	40		
Parametro		Particolato PM10		
Limiti elaborazione	Valori rilevati $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Valori limite $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Soglia valutazione inf. $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Soglia valutazione sup. $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Media annuale	20	40	10	14
superamenti	14	35		
Parametro		Benzene		
Limiti elaborazione	Valori rilevati $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Valori limite $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Soglia valutazione inf. $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Soglia valutazione sup. $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Media annuale	1	5	2	3.5

Considerando i dati recenti del monitoraggio si riporta il commento ai dati fornito da ARPA Umbria: "Il giudizio complessivo sulla qualità dell'aria nel corso del 2011 è sicuramente di buona qualità, i dati presentano valori degli inquinanti che sono definiti buoni per una altissima percentuale (pressoché 100% per Biossido di Azoto e Ossidi di Azoto, e oltre il 90% per l'Ozono e per il Particolato PM10) in uno scenario di leggero peggioramento per quello che riguarda il PM10."

Considerando l'area monitorata ed in riferimento alla tipologia di progetto proposta, in prima approssimazione è possibile assimilare all'area di interesse lo stato della qualità dell'aria indicato per l'area di via Passarella di Bettona. Peraltro la zona di interesse non presenta un carico di traffico automobilistico pari a quello presente nel punto di monitoraggio di Brufa, né una simile densità abitativa. A fronte di questa situazione è possibile affermare che l'inserimento di questo insediamento produttivo non andrà in alcun modo a modificare le positive condizioni riscontrate da ARPA in merito alla componente ambientale aria.

4.4.3 Ambiente idrico

4.4.3.1 Idrografia, idrologia e idrogeologia

Acque superficiali

L'area in esame, localizzata nel Comune di Bettona, ricade nel bacino del fiume Tevere sottobacino fiume Chiascio, secondo la classificazione del Piano Tutela Acque (PTA) della Regione Umbria.

L'area essenzialmente pianeggiante è stata modellata dall'attività di vari corsi d'acqua: il fiume Chiascio ed il fosso del Formone in relazione all'idrografia superficiale, oltre ai corsi d'acqua naturali sono presenti alcuni canali artificiali legati all'attività agricola dei campi.

Il collettore principale della zona è costituito dal Fosso del Formone, la cui distanza minima dai terreni destinati all'intervento è di circa 50 mt, al quale è possibile collegarsi grazie a canali in parte intubati ed in parte a cielo aperto già presenti nell'area. Tale torrente scorre ad una quota pari a quella del terreno ma è dotato di argini alti circa 2.0 mt. che nel tratto interessato si presentano integri e continui.

L'area in oggetto non ricade all'interno della fascia di rispetto da corsi d'acqua e laghi e in zone potenzialmente interessate da rischi di inondazione.

Ricade invece nel vincolo delle aree caratterizzate da vulnerabilità degli acquiferi elevata.

In particolare l'intera area, come del resto gran parte del territorio Regionale è caratterizzata da vulnerabilità a nitrati di origine agricola derivanti principalmente da attività agricole intensive e da allevamenti suinicoli.

Acque sotterranee

L'area in oggetto si caratterizza per la presenza di una falda freatica con livello statico rinvenibile a -9.0 dal piano campagna.

La cartografia ufficiale del Piano Assetto Stralcio Idrogeologico segnala per il sistema idrico che la zona non ricade tra le aree alluvionali del fiume Chiascio, ma piuttosto la zona è sede di un acquifero freatico con sede nei depositi alluvionali.

Piano di tutela delle acque

Il Piano di Tutela delle Acque introdotto dal DLgs. 152/99 ed aggiornato successivamente come previsto dalla parte III del DLgs. 152/06, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale dell'Umbria n. 357/2009 e rappresenta lo strumento vigente per il governo regionale relativamente alla tutela di questa risorsa ed al controllo dello stato quali-quantitativo delle acque superficiali e sotterranee.

Facendo riferimento alle cartografie del vigente PTA si rileva che l'area di interesse in cui si intende svolgere la campagna per il recupero dei rifiuti non ricade all'interno di nessuno dei seguenti ambiti:

acquiferi significativi

corpi idrici sensibili

acquiferi di interesse regionale

centri di pericolo

zone di protezione acquiferi calcarei

Mentre ricade tra le aree

Ad elevata vulnerabilità degli acquiferi

4.4.3.2 qualità delle acque

In considerazione della tipologia di rifiuti oggetto delle operazioni di recupero e delle attività che verranno svolte all'interno dell'area ed soprattutto in relazione alla presenza del vincolo di elevata vulnerabilità degli acquiferi nell'area interessata dall'intervento, si ritiene che siano possibili, anche se limitati, degli impatti negativi sull'ambiente per tale matrice.

A tal fine sono state previste una serie di misure finalizzate a neutralizzare tali possibili impatti negativi sia sulla matrice acque (superficiali e sotterranee) che su quella suolo:

- **impermeabilizzazione dell'area esterna:** tutta l'area esterna dove verranno svolte le operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti metallici e dei veicoli bonificati sarà pavimentata ed impermeabilizzata per una superficie totale di 4000 m²; l'area sarà dotata di

idonea pendenza verso l'interno per far confluire le acque reflue meteoriche di dilavamento in una griglia centrale di raccolta che le invierà ad impianto di trattamento in continuo;

- **stoccaggio dei rifiuti pericolosi:** le operazioni di stoccaggio dei veicoli fuori uso in ingresso da bonificare, le operazioni di bonifica dei veicoli fuori uso e lo stoccaggio di tutti i rifiuti pericolosi derivanti da tale operazione (rimozione oli e liquidi, batterie filtri etc) verranno svolte all'interno del capannone industriale dotato di pavimentazione impermeabilizzata. I rifiuti prodotti verranno stoccati in container prefabbricati posizionati a lato del capannone all'interno di idonei contenitori a tenuta, dotati di bacino di contenimento e distinti per tipologie omogenee;
- **impianto di trattamento acque reflue:** verrà realizzato un impianto di trattamento di acque di prima pioggia in continuo dotato di due vasche di sedimentazione primaria in c.a. già presenti in azienda collegate successivamente ad un separatore di fanghi e oli minerali leggeri e benzina in P.F.R.V. che attraverso un elemento a pacchi lamellari ed un filtro a coalescenza ottiene la filtrazione/separazione mediante un processo gravimetrico di disoleazione per coalescenza. L'olio si stratifica sulla superficie dell'acqua nell'apposita sezione dell'impianto, opportunamente dotata di dispositivi di controllo della quantità di liquido accumulato mentre l'acqua depurata può liberamente defluire da un tubo di uscita dotato di un sistema automatico di chiusura di sicurezza per eccesso di accumulo di fanghi e oli. In questo modo viene garantito il trattamento anche di sversamenti accidentali nella fase di pioggia prolungata. Il refluo depurato, previo preventivo passaggio in un pozzetto di campionamento ed ispezione viene poi scaricato in corpo idrico superficiale nel canale di scolo esistente all'esterno dell'azienda in parte intubato ed in parte a cielo aperto che confluisce nel fosso del formone a poca distanza dall'area oggetto dell'intervento. Fanghi ed oli verranno invece smaltiti come rifiuti previa preventiva caratterizzazione ed inviate a ditte specializzate ed autorizzate al ritiro dei rifiuti speciali.

Per una descrizione più dettagliata di tale impianto si rimanda alla relazione di dettaglio allegata al presente progetto.

- **Rete di viabilità interna:** tutta la viabilità interna dell'area di transito dei mezzi di carico e scarico dei rifiuti verrà pavimentata in Macadam per ottemperare agli obblighi di permeabilità del suolo
- **Acque nere servizi igienici:** le acque di scarico dei servizi igienici saranno convogliate in una fossa imhoff e successivamente in un filtro percolatore per poi riallacciarsi allo scarico delle acque reflue di dilavamento confluyente in corpo idrico superficiale, in quanto non è presente nell'area una linea fognaria.

Tutti questi interventi di mitigazione messi in essere accompagnati da un severo programma di monitoraggio e manutenzione sono tali da garantire la totale neutralizzazione dei potenziali effetti negativi sulle acque superficiali e sotterranee di tale attività.

4.4.4 Uso del suolo

Come già descritto nella Relazione Tecnica ed in quella Illustrativa nonché rappresentato nelle cartografie allegate, l'attività che si intende realizzare di demolizione di veicoli fuori uso e recupero di rottami metallici sarà svolta all'interno di un'area attualmente classificata come area agricola di pregio, per la quale è in corso la procedura di variazione di destinazione urbanistica con variante del PRG e trasformazione in area industriale D2 e con conferenza di servizi del 29/05/2014 è stata dichiarata la compatibilità urbanistica di tale progetto.

In tale area era precedentemente insediata una attività estrattiva, ormai completamente chiusa da oltre 20 anni. Si rimanda ai paragrafi successivi per la descrizione dell'assetto morfologico dell'area nonché agli allegati cartografici.

4.4.5 Analisi Floristico-vegetazionale

Il PUT individua nella carta n. 8 le zone ad elevata diversità floristico – vegetazionale da considerare come banche genetiche e modelli di riferimento per interventi di ripristino e recupero naturalistico.

Come si evince dagli allegati cartografici l'area interessata dalla campagna non ricade tra le porzioni di territorio indicate ai sensi della LR 27/2000.

Sulla base di indagini condotte a livello regionale per la realizzazione della "Carta geobotanica dell'Umbria con principali classi di utilizzazione del suolo" (Regione dell'Umbria e Università di Camerino, scala 1:100.000), si evidenzia in Umbria la netta predominanza di ambienti ad uso agricolo, che occupano circa la metà dell'intero territorio regionale. Se si esamina la distribuzione percentuale delle diverse classi di uso del suolo in Provincia di Perugia, anche in questo caso prevalgono i campi coltivati. Inoltre, le aree urbanizzate e prive di vegetazione presentano a livello provinciale una percentuale quasi identica a quella regionale. Le aree pianeggianti, come quella in cui ricade il sito oggetto del presente studio, sono caratterizzate in genere dal valore minimo di ricoprimento forestale e dal valore massimo di estensione di aree urbanizzate e prive di vegetazione.

In particolare, l'area interessata dal progetto di ampliamento è localizzata in una zona attualmente classificata agricola e confinante con area industriale; dove finisce la zona industriale il territorio è occupato da campi coltivati. Le uniche fitocenosi di significativo interesse presenti sono

rappresentate dalle formazioni arboree ripariali che si sviluppano lungo le sponde del Fiume Chiascio. Tale componente è costituita dai raggruppamenti dei *Populetalia albae*, che includono forme di vegetazione caratterizzate da pioppi (*Populus nigra* L. e *Populus alba* L.), salici (tra cui *Salix alba* L. e *Salix purpurea* L., oltre a molti ibridi) ed esemplari isolati di ontano nero (*Alnus glutinosa* (L.) Gaerth).

Oltre alle cenosi arboree si sottolinea la presenza di arbusti quali il biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq), il prugnolo (*Prunus spinosa* L.), il sambuco (*Sambucus nigra* L.) ed altri; in alcuni tratti si possono sviluppare anche strette fasce a canneto (*Phragmites australis* e *Typha spp.*) al confine tra ambiente acquatico e terrestre.

4.4.6 Fauna

Il sito di via Passerella in loc. Passaggio di Bettona è stato per decenni un'area produttiva nella quale era attiva un'attività estrattiva ormai da diverso tempo dismessa; tale area si trova all'interno di un'area ove sono presenti altri insediamenti industriali e commerciali anche se non è da considerarsi area fortemente antropizzata.

Per intraprendere approfondite indagini specifiche sul patrimonio faunistico di una determinata area di studio, per poter ottenere dati specifici necessitano, come ovvio, anni di osservazioni. Considerato il marginale impatto dell'ampliamento in progetto con la specificità faunistica della zona interessata, si è ritenuto pertanto, nella redazione della presente relazione, far riferimento alle informazioni reperite nella bibliografia consultata, in particolar modo nella "Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Umbria - 2004" realizzata da Regione Umbria, Arpa Umbria e AUR. L'elenco dei vertebrati che popolano il territorio umbro, aggiornato al 2003, è stato redatto sulla base di indagini condotte a livello regionale e locale:

- *Carta Ittica Regionale (AA.VV., 1996);*
- *Carta Ittica Regionale - Bacino del fiume Chiascio e fiume Topino (AA.VV., 2001);*
- *I Pesci del Lago Trasimeno (Natali, 1993);*
- *Progetto Atlante dei Rettili e degli Anfibi dell'Umbria (Ragni, ricerca in corso);*
- *Atlante Ornitologico dell'Umbria (Magrini e Gambaro, 1997);*
- *Accertata nidificazione di Nitticora, Sgarza ciuffetto, Airone cenerino nella Palude di Colfiorito (Umbria) (Bencivenga, 2001);*
- *Atlante degli uccelli nidificanti nel comprensorio del Trasimeno (Velatta, 2002);*
- *Atlante dei Mammiferi dell'Umbria (Ragni, 2002);*
- *Indagine sulla distribuzione e l'abbondanza dei Chiroteri in Umbria (Bani et al., 2000).*

Dalla classificazione degli habitat del territorio regionale emerge che la zona presa in esame è compresa in un'area urbanizzata attualmente a carattere agricolo ma confinante con area industriale ed in passato sede di un insediamento produttivo di tipo estrattivo ed in conseguenza la fauna presente è impoverita e scarsamente significativa a causa delle specifiche condizioni ambientali.

L'unico habitat in grado di ospitare specie significative è quello del vicino fiume Chiascio anche se tale tratto di fiume, presenta comunità ittiche impoverite sia come numero che come ricchezza di specie. Si è fatto riferimento a dati relativi a 2 tipi di categorie ambientali: aree urbanizzate e corpi idrici. Dallo studio condotto a livello regionale emerge innanzitutto che tali habitat rappresentano aree molto ridotte rispetto all'intero territorio regionale (aree urbanizzate 3%, corpi idrici 2,7%) ed in conseguenza anche l'indice di abbondanza relativo a specie di rilevante interesse scientifico conservazionistico RISC (incluse nell'Allegato I della direttiva UCCELLI 94/244 CEE, nella "Lista Rossa dei Vertebrati Italiani"- Calvario et al., nelle categorie SPEC 1,2,3, di Tucker & Heat -1994) risulta ridotto. In Umbria risultano complessivamente presenti 39 specie di Pesci, 13 di Anfibi, 16 di Rettili 173 di Uccelli nidificanti e/o svernanti e 65 di Mammiferi per un totale di 306 specie di Vertebrati (di cui il 50% sono rappresentati da specie RISC, tutte a più basso rischio) distribuiti per la maggior parte in aree agricole e boschi e, in maniera estremamente ridotta, in aree urbanizzate e sede di insediamenti produttivi come quella considerata.

PESCI

Diverse sono le specie conosciute o, comunque segnalate in vario grado di frequenza per le acque del Chiascio: Trota europea Trota iridea Alborella Barbo comune Giozzo di fiume Anguilla

L'inquinamento presente in questo tratto del fiume Chiascio contribuisce nel determinare un complesso ittico privo di alcun pregio naturalistico rilevante.

ANFIBI

Le diverse specie riportate sono molto comuni in quasi tutto il territorio regionale e, seppur l'area di studio sia decisamente ridotta, si è preferito comunque riportare la loro eventuale presenza:

Tritone crestato Rospo comune Rana verde

RETTILI

I rettili, così come gli anfibi, sono largamente rappresentati in un'area condivisa da quasi tutto il territorio regionale: Ramarro Lucertola campestre Biacco Vipera comune

UCCELLI

L'elevato numero di specie che compongono il popolamento avifaunistico regionale permette di caratterizzare gli habitat selezionati e misurarne i relativi valori.

Le 173 specie di uccelli nidificanti e/o svernanti sono state perciò associate ad uno o più dei 6 habitat secondo quanto contenuto nell'*Atlante Ornitologico dell'Umbria* (Magrini e Gambaro, 1997). La nostra area di studio si riferisce a 2 tipi di habitat: zone urbanizzate e corpi idrici. Soltanto una specie risulta presente in entrambi gli habitat per la loro determinazione, ci si è rivolti inoltre a conoscenze bibliografiche locali: Ballerina bianca Capinera Cinciallegra Passera d'Italia Verdona. Andando a valutare nel suo insieme il complesso avifaunistico frequentante la zona d'interesse, visto lo stato di industrializzazione dell'area, non si rilevano specie di particolare pregio.

MAMMIFERI

Anche per quanto concerne i mammiferi, le indagini sono state condotte con le citate modalità, basandoci sulla bibliografia disponibile. Inoltre l'osservazione dei mammiferi risulta essere estremamente difficoltosa e, il più delle volte, del tutto casuale vista la natura schiva e le abitudini notturne o crepuscolari degli animali. Ragion per cui, a meno di tempi di ricerca molto lunghi e tecniche non sempre incruente (trappole ecc.), le osservazioni risultano decisamente scarse.

Il quadro tassonomico riportato illustra comunque le linee salienti del patrimonio di mammiferi del territorio considerato: Topo selvatico Nutria Nottola comune

Nel loro complesso i mammiferi che attualmente qualificano la zona d'indagine sono rappresentati da specie comuni e aventi un'ampia distribuzione regionale.

Il quadro faunistico dell'area di intervento risulta caratterizzato quindi dall'area urbanizzata in cui si colloca e ciò determina la presenza di popolazioni faunistiche scarse sia numericamente che di interesse scientifico conservazionistico.

L'intervento si va pertanto ad inserire in un'area già caratterizzata da un patrimonio faunistico tipico dall'habitat in cui si colloca, privo di alcun elemento di rilevante pregio.

In questo contesto è da considerare limitata la presenza (se non forse saltuaria) ed ancor meno la permanenza di specie animali di un qualche interesse conservazionistico in considerazione anche della notevole distanza di tale area dai parchi naturali/aree protette dell'Umbria.

Il disturbo alla fauna recato dallo svolgimento dell'intervento di recupero dei rifiuti risulterà pertanto ininfluenza, come intensità e durata, rispetto a quello prodotto dagli attuali insediamenti produttivi esistenti nell'area.

4.4.7 Ecosistemi

L'area interessata dalla campagna mobile di recupero di rifiuti non ricade all'interno di un SIC o ZPS. Nella Regione Umbria sono istituiti 99 SIC e 7 ZPS, e sono cartografate alla tav. n. 9 del PUT.

	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 Studio Preliminare Ambientale	Gennaio 2015
--	---	---------------------

Come risulta dalla cartografia allegata l'area non ricade tra le porzioni di territorio sopra indicate.

4.4.8 caratteristiche geomorfologiche e geologiche

In riferimento a questo aspetto si rimanda integralmente alla relazione geologico-geomorfologica ed idrogeologica redatta dal dott. Geol. Giorgio Cerquiglini redatta nel novembre del 2013 proprio in riferimento alla realizzazione del presente impianto ed allegata al progetto.

4.4.9 valutazione della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone individuate al punto 2 dell'allegato V alla parte II del DLgs. 152/06

Seguendo la traccia prevista dall'allegato V alla parte seconda del DLgs. 152/06 e ss. m. e i., in relazione agli aspetti evidenziati dal punto 2 dello studio preliminare ambientale: "... (valutazione)... della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone ..." si precisa quanto segue:

PUNTO 2 DELL'ALLEGATO V ALLA PARTE II DEL DLGS. 152/06 E SS. M. E I.			
Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare			
Della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:	ricade	interessa	Note e considerazioni
a) zone umide	No	No	Zona non presente
b) zone costiere	No	No	Zona non presente
c) zone montuose o forestali	No	No	Zona non presente
d) riserve e parchi naturali	No	No	v. precedente tabella della vincolistica
e) zone classificate o protette dalla legislazione degli stati membri	No	No	v. precedente tabella della vincolistica
f) zone protette speciali designate dagli stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE			
g) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati	No	No	Situazione non presente
h) zone a forte intensità demografica	No	No	Situazione non presente
i) zone di importanza storica, culturale o archeologica	No	No	v. precedente tabella della vincolistica
j) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 dlgs. 228/01	No	No	Situazione non presente

In ordine a quanto sopra specificato è possibile affermare che l'attività di demolizione veicoli fuori uso e recupero rottami metallici non andrà ad interessare, né direttamente, né indirettamente, le zone sensibili segnalate dalla vigente normativa in materia di Valutazioni Ambientali.

5 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Al punto 3 dell'allegato V alla parte seconda del DLgs. 152/06 e ss. m. e i. relativamente ai contenuti dello Studio Preliminare Ambientale, viene richiesto:

“Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata)
- della natura transfrontaliera dell'impatto
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto
- della probabilità dell'impatto
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto”

Al fine di rispondere adeguatamente a questa parte dell'analisi ambientale richiesta, si è proceduto come segue:

- in una prima parte sono stati individuati gli “impatti (negativi) potenzialmente significativi”
- in una seconda parte, in maniera schematica, sono stati analizzati gli altri elementi informativi richiesti circa le loro caratteristiche

5.1 INDIVIDUAZIONE DEI PREVEDIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLA SALUTE UMANA

In riferimento alle tecniche di recupero previste, alla tipologia dei rifiuti da trattare ed al contesto territoriale ed ambientale presente all'intorno, sono stati individuati e caratterizzati i prevedibili impatti sulla salute umana e sulle componenti ambientali derivanti dallo svolgimento dell'attività di demolizione veicoli fuori uso e recupero rottami metallici dell'area di via Passerella nel Comune di Bettona, procedendo per passaggi successivi:

- in una prima fase sono state definite le interazioni possibili ovvero ipotizzabili tra l'attività prevista in progetto rispetto alle componenti ed ai fattori ambientali rappresentativi del contesto territoriale ed ambientale presente. Gli impatti sono stati individuati attribuendo un criterio di “presenza-assenza” ad ognuna delle interazioni considerate. Al riguardo si

precisa che il termine “assenza” deve essere considerato come rappresentativo delle condizioni: “(impatti) sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi”. I componenti/fattori ambientali sono stati presi in considerazione facendo riferimento a quanto definito alla lett. b) del comma 4 dell’art. 4 del titolo I della Parte II del DLgs. 152/06 e ss. m. e i., e successivamente selezionati in base alla specifica tipologia dell’intervento in progetto. La tabella “Impatti negativi potenziali” riportata nel seguito raccoglie l’insieme delle informazioni così elaborate;

- in una seconda fase sono stati individuati e raccolti separatamente gli impatti considerati sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi, rappresentandone le motivazioni in merito alla loro esclusione. La tabella “Impatti assenti, trascurabili e non significativi” raccoglie queste informazioni;
- in una terza fase si è proceduto con una attribuzione del grado di significatività agli “Impatti negativi potenziali” prima individuati, successivamente gli stessi sono stati incrociati con le fasi operative inerenti il processo di gestione dei rifiuti al fine di individuare quali fossero gli impatti maggiormente significativi ed in quale fase del ciclo lavorativo essi si manifestassero. La tabella “Attribuzione della significatività degli impatti negativi potenziali attesi” e la tabella “Matrice: impatti negativi-fasi di recupero dei rifiuti” raccolgono l’insieme delle informazioni elaborate.

Nelle diverse Tabelle sopra citate sono state inserite delle note contenenti:

- una sintetica descrizione della tipologia di impatto potenziale atteso
- le motivazioni della sua esclusione/inclusione fra gli impatti potenziali considerati negativi
- le motivazioni dell’attribuzione del grado di significatività dell’impatto
- le relazioni dirette ed indirette con le singole fasi dell’attività prevista in progetto.

5.1.1 Impatti negativi potenziali

La tabella seguente rappresenta l’elenco delle interazioni definibili come “impatti negativi potenziali” ovvero ipotizzabili, tra l’attività prevista in progetto e le componenti fattori/ambientali considerati rappresentativi dell’ambito territoriale in cui ricade l’area di via Passerella nel Comune di Bettona al cui interno si intende procedere per la realizzazione dell’impianto di demolizione veicoli fuori uso e recupero di rottami metallici.

Componenti/fattori ambientali		Impatti Negativi Potenziali	
fattori	categoria	Presenza/ assenza	Descrizione tipologia
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Assente	Produzione di polveri derivanti dalla separazione delle

			componenti dei veicoli fuori uso e dalla movimentazione della materia prodotta con il processo di recupero	
		Assente	Produzione di polveri derivanti dall'attività di recupero dei rifiuti metallici	
		presente	Emissioni di gas di scarico degli autocarri addetti al carico ed allo scarico dei rifiuti in ingresso/uscita e della pressa mobile per i metalli	
Ambiente idrico	Aspetti generali	Assente	Svolgimento delle operazioni di manutenzione di rifornimento di carburanti e lubrificanti senza l'utilizzo di aree idonee e l'adozione di specifici sistemi di contenimento con rischio di sversamento sul suolo/sottosuolo di sostanze inquinanti	
		assente	Collocazione di un deposito di carburante/lubrificante, sia nuovo che usato, senza l'adozione di specifici sistemi di contenimento con rischio di sversamento sul suolo/sottosuolo di sostanze inquinanti	
	Acque sup.	Prelievi idrici	assente	Prelievi da acque superficiali per lo svolgimento dell'attività di recupero con depauperamento della risorsa
		Scarichi idrici	presente	Scarichi in corpo idrico superficiale di acque servizi igienici
		Acque meteoriche	presente	Captazione e trattamento con successivo scarico in corpo idrico superficiale delle acque reflue meteoriche di dilavamento della superficie impermeabile di stoccaggio e recupero rifiuti non pericolosi
	Acquedotti	Prelievi idrici	assente	Consumi idrici acquedottistici connessi al fabbisogno degli operatori dell'impianto
		Scarichi idrici	assente	Scarichi idrici non controllati in pubblica fognatura
	Acque sott.	Prelievi idrici	assente	prelievi idrici da acque sotterranee per lo svolgimento dell'attività di recupero
		Scarichi idrici	assente	Infiltrazione non controllata di acque utilizzate nell'attività di recupero
	Suolo e sottosuolo	suolo	Assente	Asportazione/dispersione/compattazione, totale o parziale, del terreno agrario presente nella zona di intervento
assente			Svolgimento delle operazioni di manutenzione e di rifornimento di carburanti e lubrificanti senza l'utilizzo di aree idonee e l'adozione di specifici sistemi di contenimento, con rischio di sversamenti sul suolo di sostanze inquinanti	
presente			Impermeabilizzazione, totale o parziale del suolo	
assente			Collocazione di un deposito di carburanti e lubrificanti sia nuovi che usati senza l'adozione di specifici sistemi di contenimento con rischio di sversamenti sul suolo di sostanze inquinanti	
sottosuolo		assente	Locale modifica della permeabilità del sottosuolo	
		assente	Esecuzione di scavi, movimenti di terreno o modifiche dell'attuale assetto morfologico locale	
		assente	Modifica delle caratteristiche geotecniche e/o delle condizioni di stabilità dell'area	
		assente	Svolgimento delle operazioni di manutenzione e di rifornimento di carburanti e lubrificanti senza l'utilizzo di aree idonee e l'adozione di specifici sistemi di contenimento, con rischio di sversamenti sul sottosuolo di sostanze inquinanti	
		assente	Collocazione di un deposito di carburanti e lubrificanti sia nuovi che usati senza l'adozione di specifici sistemi di contenimento con rischio di sversamenti sul sottosuolo di sostanze inquinanti	
		assente	Collocazione di un deposito di carburanti e lubrificanti sia nuovi che usati senza l'adozione di specifici sistemi di contenimento con rischio di sversamenti sul sottosuolo di sostanze inquinanti	

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 Studio Preliminare Ambientale	Gennaio 2015
---	---------------------

Fauna vegetazione, flora ed ecosistemi	Fauna	Presente	Disturbi alla fauna legati alla presenza umana e dal rumore prodotto dai macchinari dell'impianto mobile durante la sua attività
	Vegetazione ecosistemi	Assente	Danneggiamento della vegetazione per il deposito di emissioni gassose, di particolati e polveri derivanti dall'attività di recupero
		Assente	Danneggiamento di specie floristiche protette per il deposito di emissioni gassose, di particolati e polveri derivanti dall'attività di recupero
		Assente	Eliminazione e/o danneggiamento di superfici boscate e/o vegetazione arborea isolata presente nell'area
		assente	Interferenza (diretta o indiretta) con aree protette, parchi, SIC e ZPS durante l'attività di autodemolizione e recupero rottami metallici
traffico	Traffico indotto	presente	Aumento dei transiti dei mezzi pesanti a seguito della realizzazione dell'impianto
rifiuti	Produzione rifiuti	assente	Non corretta gestione dei rifiuti derivanti dall'attività di recupero
rumore	Produzione rumore	Presente	Rumore indotto dalla pressa mobile dei rottami metallici
		Presente	Rumore indotto dall'attività di carico/scarico dei rifiuti e del materiale lavorato
		presente	Rumore indotto dal transito dei mezzi pesanti adibiti al trasporto di rifiuti in ingresso/uscita dall'impianto
Vibrazioni	Produzione vibrazioni	Assente	Vibrazioni indotte dalle tecniche di trattamento dei rifiuti adottate
Salute		Assente	Produzione di fumi o altre tipologie di emissioni gassose, comprese le polveri, che possono comportare la compromissione dello stato di salute e di benessere della popolazione
Beni culturali		Assente	Danneggiamento o deterioramento di beni culturali sottoposti a tutela presenti nei dintorni
Paesaggio	Impatto visivo	assente	Visibilità dell'intervento rispetto ai principali target rappresentati dagli abitati di Bettona, dal raccordo autostradale PG A1, dalla viabilità locale presente nell'area
Radiazioni ionizzanti		Assente	Presenza di rifiuti contaminati (radioattivi)
Radiazioni non ionizzanti		assente	Produzione di radiazioni non ionizzanti

5.1.2 Impatti assenti, trascurabili, non significativi

Nella tabella seguente sono stati raccolti gli impatti considerati sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi nella tabella precedente, le motivazioni sono riportate nella parte destra della tabella:

Componenti/fattori ambientali		Impatti considerati sostanzialmente assenti, trascurabili e comunque non significativi	
fattori	categoria	Descrizione impatto	Considerazioni e motivazioni
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Produzione di polveri derivanti dalla separazione delle componenti dei veicoli fuori uso e dalla movimentazione della materia prodotta con il processo di recupero	La tipologia di rifiuti che si andranno a trattare (veicoli fuori uso e rottami metallici) per sua natura non produce emissioni di natura polverulenta e/o odorigena
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Produzione di polveri derivanti	La tipologia di rifiuti che si

		dall'attività di recupero dei rifiuti	andranno a trattare (veicoli fuori uso e rottami metallici) per sua natura non produce emissioni di natura polverulenta e/o odorigena	
Ambiente idrico	Aspetti generali	Svolgimento delle operazioni di manutenzione di rifornimento di carburanti e lubrificanti senza l'utilizzo di aree idonee e l'adozione di specifici sistemi contenimento con rischio di sversamenti sulla superficie del piazzale e successivo trasporto di sostanze inquinanti da parte delle acque di precipitazione meteorica	Le operazioni di manutenzione vengono svolte presso officine specializzate esterne, Le operazioni di rifornimento carburanti e lubrificanti vengono svolte presso impianti esterni.	
		Collocazione di un deposito di carburanti e/o lubrificanti, sia nuovi che usati, senza l'adozione di specifici sistemi contenimento con rischio di sversamenti sulla superficie del piazzale e successivo trasporto di sostanze inquinanti da parte delle acque di precipitazione meteorica	Non è previsto un deposito di carburanti e/o lubrificanti nuovi all'interno dell'impianto, mentre gli oli esausti verranno stoccati in area coperta, in contenitori idonei dotati di bacino di contenimento	
	Acque sup	Prelievi idrici	Prelievi idrici per lo svolgimento dell'attività di recupero dei rifiuti speciali in progetto con depauperamento della risorsa	Lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non richiede l'utilizzo di acqua da tale sorgente.
	Acquedotti	Prelievi idrici	Consumi idrici acquedottistici connessi al fabbisogno degli operatori all'impianto	Lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non richiede l'utilizzo di acqua. L'acquedotto sarà utilizzato esclusivamente per i servizi igienici degli uffici
		Scarichi idrici	Scarichi idrici non controllati in pubblica fognatura	Non sono presenti scarichi idrici in pubblica fognatura in quanto in tale area non è presente la rete di pubblica fognatura
	Acque sott	Prelievi idrici	Prelievi idrici per lo svolgimento dell'attività di recupero	Lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non richiede l'utilizzo di acqua da tale sorgente.
Scarichi idrici		Infiltrazione non controllata di acque utilizzate nell'attività di recupero	Lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non richiede l'utilizzo di acqua nel ciclo produttivo, non sono presenti scarichi idrici che possano comportare l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque di lavorazione	
Suolo e sottosuolo	suolo	Svolgimento delle operazioni di manutenzione e di rifornimento di carburanti e lubrificanti senza l'utilizzo di aree idonee e l'adozione di specifici sistemi di contenimento con rischio di sversamenti sul suolo di sostanze inquinanti	Si rimanda alle considerazioni svolte sull'argomento nella parte relativa all'ambiente idrico, categoria "Aspetti generali"	
		Collocazione di un deposito di carburanti e lubrificanti sia nuovi che usati senza l'adozione di specifici sistemi di contenimento con rischio di sversamenti sul suolo di sostanze inquinanti		
		Asportazione/dispersione/compattazione, totale o parziale, del terreno agrario presente nella zona di intervento	Non è previsto alcun intervento di asportazione o dispersione del terreno da tale area	

	sottosuolo	Locale modifica della permeabilità del sottosuolo	Non è prevista alcun intervento che incida sull'attuale permeabilità del sottosuolo
		Modifica delle caratteristiche geotecniche e/o delle condizioni di stabilità dell'area	L'attività di recupero dei rifiuti per le sue caratteristiche non può modificare le caratteristiche geotecniche o la stabilità dell'area
		Svolgimento delle operazioni di manutenzione e di rifornimento di carburanti e lubrificanti senza l'utilizzo di aree idonee e l'adozione di specifici sistemi di contenimento, con rischio di sversamenti sul sottosuolo di sostanze inquinanti	Si rimanda alle considerazioni svolte sull'argomento nella parte relativa all'ambiente idrico, categoria "Aspetti generali"
		Collocazione di un deposito di carburanti e lubrificanti sia nuovi che usati senza l'adozione di specifici sistemi di contenimento con rischio di sversamenti sul sottosuolo di sostanze inquinanti	
Fauna vegetazione flora ed ecosistemi	vegetazione ecosistemi flora	Danneggiamento della vegetazione per il deposito di emissioni gassose, di particolati e polveri derivanti dall'attività di recupero	L'attività non produce emissioni gassose, fumi o emissioni polverulente che possano depositarsi sulla vegetazione presente all'intorno causandone eventuale pregiudizio o compromissione. Non sono peraltro presenti specie floristiche protette
		Danneggiamento di specie floristiche protette per il deposito di emissioni gassose, di particolati e polveri derivanti dall'attività di recupero	
		Eliminazione e/o danneggiamento di superfici boscate, vegetazione arborea isolata presente nell'area	Nell'area interessata dall'intervento non sono presenti superfici boscate, individui arborei isolati o coperture vegetali
		Interferenza (diretta od indiretta) con aree protette, parchi, SIC e ZPS durante l'esecuzione della campagna di recupero	Nell'area interessata dall'intervento ed in un'ampia fascia al contorno non sono presenti aree ecologicamente significative:
Rifiuti	Produzione rifiuti	Non corretta gestione dei rifiuti derivanti dall'attività di recupero	In base alla tipologia dei rifiuti, classificati speciali non pericolosi e limitatamente ai soli veicoli fuori uso speciali pericolosi non sono prevedibili problemi di gestione durante le fasi di recupero degli stessi
vibrazioni	Produzione vibrazioni	Vibrazioni indotte dalle tecniche di trattamento rifiuti adottate	Le lavorazioni non producono vibrazioni di entità tali da risultare percettibili alle distanze cui sono collocati i recettori più prossimi
salute		Produzione di fumi o altre tipologie di emissioni gassose, comprese le polveri, che possano comportare una compromissione dello stato di salute e benessere della popolazione	La tipologia di intervento prevista non produce simili emissioni
Beni culturali		Danneggiamento o deterioramento di beni culturali sottoposti a tutela presenti nei dintorni	La tipologia di intervento prevista non è in grado di svolgere tali azioni. Inoltre l'impianto si trova a notevole distanza da beni culturali sottoposti a tutela

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 Studio Preliminare Ambientale	Gennaio 2015
---	---------------------

Paesaggio	Impatto visivo	Visibilità dell'intervento rispetto ai principali target rappresentati dall'abitato di Bettona, dal raccordo autostradale A1 e dalla viabilità locale presente nell'area	L'attività di recupero dei rifiuti non sarà visibile se non dalle attività industriali limitrofe in quanto posizionata in area industriale pianeggiante lontano dal centro abitato e dal raccordo autostradale
Radiazioni ionizzanti		Presenza di rifiuti contaminati (radioattivi)	I rifiuti che si andranno a trattare non presentano rischio di contaminazione da tale tipologia di radiazioni.
Radiazioni non ionizzanti		Presenza di radiazioni non ionizzanti	La tipologia di intervento prevista non produce C.E.M.

5.1.3 Attribuzione della significatività ed individuazione degli impatti negativi attesi

Gli impatti negativi potenziali sono stati quindi valutati in ordine alla loro significatività al fine di individuare quelli effettivamente presenti.

Tale valutazione ha permesso di individuare gli "impatti negativi attesi" su cui successivamente è stata incentrata l'attenzione nella fase di pianificazione degli interventi di mitigazione che era necessario adottare in occasione della realizzazione e gestione di questo impianto di recupero di rifiuti.

Va precisato preliminarmente che, in ordine all'attribuzione della significatività degli impatti negativi attesi, hanno pesato nella direzione di una scarsa rilevanza, tre fattori:

1. QUANTITATIVI RIFIUTI DA TRATTARE – l'intervento in esame si caratterizza, infatti, per una oggettiva limitata quantità di rifiuti da gestire annualmente. L'impianto infatti prevede un trattamento di rifiuti di natura metallica inferiore a 3000 ton. anno ed a 10 ton. giorno e demolizione di veicoli fuori uso per un quantitativo totale annuo inferiore a 3.000 ton.
2. CONTESTO – l'area in cui si andrà ad operare anche se attualmente classificata come area agricola è rappresentata da un sito ove era presente un'attività estrattiva ormai dismessa da decenni e sulla quale è stato realizzato un capannone attualmente utilizzato come rimessaggio di attrezzi agricoli.
3. TIPOLOGIA DEL RIFIUTO – i rifiuti oggetto di trattamento all'interno dell'impianto sono costituiti da rifiuti speciali non pericolosi di natura metallica e da veicoli fuori uso la cui composizione, una volta eseguite le operazioni di bonifica, è essenzialmente costituita da componenti metalliche. Tale composizione esclude la possibilità che si instaurino fenomeni di inquinamento significativi

Per l'attribuzione del valore della significatività degli impatti è stata adottata la seguente scala di valori, il valore significatività nulla non è stato considerato nella scala in quanto tale categoria di impatti, come visto, è stata preliminarmente sezionata e gestita separatamente dalla presente attribuzione di valori:

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 Studio Preliminare Ambientale	Gennaio 2015
---	---------------------

SIGNIFICATIVITA'					
(NULLA)	MOLTO BASSA	BASSA	MEDIA	ALTA	MOLTO ALTA

Mantenendo l'elenco e la struttura della prima tabella per quanto attengono le componenti/fattori ambientali e categoria, nella colonna centrale è stata riportata la significatività attribuita ai singoli impatti negativi attesi e nella colonna di destra sono state riportate, oltre alla descrizione dell'impatto, anche le motivazioni sul valore della significatività dell'impatto attribuito, altre considerazioni sono riportate in alcune note successive nel testo.

Componenti/fattori ambientali		Significatività degli impatti negativi attesi		
fattori	categoria	significatività	Descrizione impatto	Considerazioni/motivazioni
atmosfera	Emissioni in atmosfera	Molto bassa	Emissioni di gas di scarico degli autocarri addetti al carico ed allo scarico dei rifiuti in ingresso/uscita e della eventuale pressa mobile per i metalli	Le emissioni saranno contenute in quanto la pressa mobile che potrebbe essere utilizzata è a norma e ne verrà controllata la regolare sottomissione a interventi di manutenzione prima del suo ingresso in azienda. Inoltre l'utilizzo di tale macchinario sarà di massimo 4 ore al mese per cui da considerare essenzialmente trascurabile. Per quanto riguarda le emissioni provenienti dagli autocarri come evidenziato in relazione tecnica in relazione ai quantitativi di rifiuti da gestire il n. massimo di transito di tali mezzi al giorno è di 6 e nella sola ipotesi di massimo regime dell'impianto. Questo impatto a scala di bilancio generale delle emissioni ricopre un peso molto relativo in quanto rientrante nel normale movimento dei mezzi aziendali, che se non operanti in questa zona sarebbero comunque operativi sul territorio. A livello locale l'effetto cumulativo di altri mezzi operanti all'interno dell'area visto l'esiguità dello stesso non è destinato ad incidere in maniera sostanziale.
Ambiente idrico acque superficiali	Scarichi idrici	Molto bassa	Scarico in corpo idrico superficiale di acque dei servizi igienici	E' prevista la realizzazione di servizi igienici ad uso del locale uffici, il loro impatto in corpo idrico superficiale è da considerarsi pressoché irrilevante considerando che i servizi igienici sono ad uso esclusivo degli addetti all'impianto ed il numero di addetti previsti è di massimo 5, che lavoreranno nel solo orario diurno per 5 giorni a settimana pertanto lo scarico è da considerarsi

				assimilabile a quello prodotto da una civile abitazione.
Ambiente idrico acque superficiali	Acque meteoriche	media	Captazione e trattamento con successivo scarico in corpo idrico superficiale delle acque reflue meteoriche di dilavamento della superficie impermeabile di stoccaggio e recupero rifiuti non pericolosi	<p>Durante il ciclo produttivo di recupero dei rifiuti non è previsto l'utilizzo di acqua. Le acque bianche di precipitazione meteorica verranno gestite mediante il reticolo idrografico circostante presente (canalette scolo capannone e area viabilità).</p> <p>Le acque reflue di dilavamento del piazzale impermeabilizzato dove avviene lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi ed il recupero dei rottami metallici verranno convogliate in una griglia di raccolta ed inviate ad impianto di trattamento in continuo per poi scaricare in corpo idrico superficiale.</p> <p>L'impatto delle acque reflue di dilavamento ove avviene la lavorazione e lo stoccaggio dei rifiuti metallici, considerando anche il vincolo presente nell'area che la classifica come ad elevata vulnerabilità degli acquiferi potrebbe comportare un impatto di media entità su acque superficiali e sotterranee. Pertanto per poter realizzare tale progetto è necessario porre in campo interventi di mitigazione finalizzati ad eliminare il possibile rischio di danno ambientale.</p>
Suolo e sottosuolo	suolo	Molto bassa	Impermeabilizzazione totale o parziale del suolo	<p>E' prevista l'impermeabilizzazione di 4000 m² di superficie dell'area esterna con soletta in CA e trattamento con resine epossidiche e la pavimentazione in macadam dell'area di transito degli automezzi di carico e scarico mezzi.</p> <p>Tale intervento, finalizzato ad eliminare il rischio di impatti ambientali per le falde acquifere, il sottosuolo e i corsi d'acqua superficiali, è destinato tuttavia a produrre un impatto sul suolo che può considerarsi di entità molto bassa e comunque necessario per la protezione delle altre matrici ambientali.</p>
Fauna vegetazione e flora ecosistemi	Fauna	Molto bassa	Disturbi alla fauna legati alla presenza umana ed al rumore prodotto dai macchinari dell'impianto durante le fasi di recupero	<p>L'attività di recupero verrà svolta in un ambito storicamente occupato dall'uomo e fortemente segnato dalla pregressa attività industriale, dalla presenza di significativi insediamenti produttivi distribuiti all'intorno nonché dalla vicinanza con una rete viaria di livello interregionale.</p> <p>Il disturbo alla fauna, collegabile all'emissione acustica dell'impianto ed alla presenza dell'uomo avverrà, come già detto, per un tempo limitato e definito ed al solo arco diurno della giornata</p>

				lavorativa.
traffico	Traffico indotto	Molto bassa	Aumento dei transiti dei mezzi pesanti a seguito della realizzazione dell'impianto	Il transito di mezzi pesanti massimo previsto con l'apertura di questo impianto è di massimo 6 viaggi giornali, tale entità decisamente limitata potrebbe comunque creare un impatto ambientale da considerare comunque di entità molto bassa, considerando che siamo all'interno di un'area industriale
rumore	Produzione rumore	Molto bassa	Rumore indotto dall'attività di carico/scarico dei rifiuti e del materiale lavorato Rumore indotto dal transito dei mezzi pesanti adibiti al trasporto dei rifiuti in ingresso/uscita dall'impianto	Come descritto in precedenza e documentato dalla valutazione previsionale di impatto acustico allegata l'attività ordinaria rientra nella soglia indicata dal piano di zonizzazione acustica del Comune. L'impatto acustico è essenzialmente determinato dalla movimentazione di rottami metallici ma è da considerarsi di entità molto bassa e comunque nei limiti previsti dal piano di zonizzazione comunale
rumore	Produzione rumore	bassa	Rumore indotto dalla pressa mobile dei rottami metallici	Un basso impatto potrebbe essere generato dall'utilizzo di una pressa mobile per le carcasse metalliche. Tuttavia la brevità dell'intervento contribuirà a limitare al minimo la significatività dell'eventuale disturbo prodotto. (max 4 ore giorno per 12 giorni anno) In ogni caso nel momento del primo utilizzo verrà effettuata una Valutazione di Impatto Acustico ai sensi della L. 447/95 per accertarsi che i limiti di emissione ed immissioni del rumore vengano rispettati e se ciò non dovesse verificarsi verranno attivate opportune misure di mitigazione.

5.1.4 Matrice: Impatti negativi attesi – fasi dell'attività di recupero dei rifiuti

Nella tabella successiva si è proceduto all'incrocio delle Macrofasì inerenti al recupero dei rifiuti speciali non pericolosi con gli impatti negativi attesi definiti nella tabella precedente.

Per agevolare la lettura della matrice è stata riportata una sintesi della macrofasì in cui usualmente è possibile suddividere schematicamente l'attività di recupero dei rifiuti.

Fasi di recupero di rifiuti non pericolosi – ciclo standard	
Azione	descrizione
A	CONFERIMENTO ALL'IMPIANTO
B	SCARICO E STOCCAGGIO
C	TRATTAMENTO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 Studio Preliminare Ambientale	Gennaio 2015
---	---------------------

D	MOVIMENTAZIONE MATERIALE LAVORATO
E	TRASPORTO MATERIALE LAVORATO A DESTINAZIONE

Per quanto attiene alle definizioni delle lettere evidenziate si è intesa:

- Con la lettera A, l'ingresso dei rifiuti metallici e dei veicoli fuori uso in ingresso all'impianto
- Con la lettera B, lo scarico dei rifiuti nelle specifiche aree destinate alla messa in riserva R13 (interna per i veicoli fuori uso da bonificare ed esterna per i rottami metallici)
- Con la lettera C, **per i veicoli fuori uso:** l'attività di bonifica dei veicoli fuori uso, lo smontaggio delle componenti da rivendere e delle varie componenti di rifiuto non pericolose (vetro, plastica pneumatici), l'eventuale pressatura delle carcasse metalliche; **per i rottami metallici:** selezione ed eliminazione delle frazioni estranee e pressatura
- Con la lettera D, il posizionamento del materiale lavorato e dei rifiuti prodotti dalla lavorazione nelle specifiche aree destinate allo stoccaggio in attesa del suo invio ad imprese metallurgiche o altri impianti di recupero.
- Con la lettera E, il carico sugli automezzi del materiale lavorato e dei rifiuti prodotti dalla lavorazione e l'invio agli impianti autorizzati.

Si ricorda inoltre che, verificata la conformità ai sensi delle norme vigenti per il suo riutilizzo, questo materiale verrà direttamente utilizzato all'interno dell'area di lottizzazione.

La matrice così elaborata permette una lettura con più livelli di informazione:

Si ricorda la scala della significatività dell'impatto da nulla a molto alta.

Componenti/ fatt. ambient.	Impatti negativi attesi	Macrofasi attività di recupero rifiuti non pericolosi				
		A	B	C	D	E
Atmosfera in (emissioni in atmosfera)	Impatto n. 1 emissioni di gas di scarico degli autocarri addetti al carico ed allo scarico dei rifiuti in ingresso/uscita e della pressa mobile per i metalli	Molto basso	Molto basso	Molto basso	Molto basso	Molto basso
Acque sup. (acque meteoriche e scarichi servizi igienici)	Impatto n. 2 scarichi in corpo idrico superficiale di acque servizi igienici			Molto basso	Molto basso	
	Impatto n. 3 captazione e trattamento con successivo scarico in corpo idrico superficiale delle acque reflue meteoriche di dilavamento della superficie impermeabile di stoccaggio e recupero rifiuti non pericolosi		medio	medio	medio	

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 Studio Preliminare Ambientale	Gennaio 2015
---	---------------------

suolo	Impatto n. 4 impermeabilizzazione totale o parziale del suolo			Molto basso		
Fauna	Impatto n. 5 disturbi alla fauna legati alla presenza umana ed al rumore prodotto dall'impianto durante le fasi di recupero	Molto basso	Molto basso	Molto basso	Molto basso	Molto basso
Traffico	Impatto n. 6 aumento dei transiti dei mezzi pesanti a seguito della realizzazione dell'impianto	Molto basso				Molto basso
Rumore	Impatto n. 7 rumore indotto dalla pressa mobile dei rottami metallici			basso		
	Impatto n. 8 rumore indotto dal transito dei mezzi pesanti adibiti al trasporto di rifiuti in ingresso/uscita dall'impianto	Molto basso				Molto basso

Fermo restando che, per le motivazioni in precedenza addotte, tutti gli impatti citati non possono che essere considerati con significatività "bassa" o "molto bassa" ad eccezione dell'impatto sulle acque superficiali che può definirsi, senza l'apporto di interventi di mitigazione di entità "media", al fine di fornire un quadro informativo completo, nelle schede seguenti si è proceduto alla descrizione della terza parte dell'Allegato V facendo riferimento agli otto impatti considerati.

Ulteriori caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 1 emissioni di gas di scarico degli autocarri addetti al carico ed allo scarico dei rifiuti in ingresso/uscita e della pressa mobile per i metalli	
Significatività: Molto bassa	
Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:	
della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata)	La portata dell'impatto è molto limitata. L'impatto infatti si esplica esclusivamente nelle immediate vicinanze dell'impianto e dell'area dove sono lavorati i rifiuti da trattare. Non sono previsti particolari interventi di mitigazione in quanto la significatività di questo impatto è da considerarsi minima. Il riferimento alla "densità della popolazione interessata" è una considerazione inapplicabile e non rappresentativa per la tipologia di intervento proposta
Della natura transfrontaliera dell'impatto	L'impatto essendo locale e molto limitato non può avere, in alcun modo, effetti transfrontalieri
Dell'ordine di grandezza dell'impatto	L'impatto è stato considerato a significatività molto bassa insieme con gli altri impatti presi in considerazione. A scala territoriale più ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile

	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 Studio Preliminare Ambientale	Gennaio 2015
--	---	---------------------

Della complessità dell'impatto	L'impatto è diretto e semplice
Della probabilità dell'impatto	L'impatto è prevedibile e certo
Della durata dell'impatto	L'impatto è presente solo in occasione del funzionamento della pressa pari a massimo 4 ore al giorno per 12 giorni l'anno e per i gas di scarico dei mezzi massimo 6 viaggio giorno
Della frequenza dell'impatto	La frequenza dell'impatto è quotidiana ma di durata limitata
Della reversibilità dell'impatto	L'impatto è immediatamente reversibile al momento del fermo impianto

Ulteriori caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 2 Scarichi in corpo idrico superficiale di acque servizi igienici	
Significatività: Molto bassa	
Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:	
della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata)	La portata dell'impatto è molto limitata in ordine al numero di persone che lavoreranno all'interno dell'impianto massimo 5 e degli interventi di mitigazione messi in essere: fossa imhoff e filtro percolatore prima dello scarico in corpo idrico. Il riferimento alla "densità della popolazione interessata" è una considerazione inapplicabile e non rappresentativa per la tipologia di intervento proposta
Della natura transfrontaliera dell'impatto	L'impatto essendo locale e molto limitato non può avere, in alcun modo, effetti transfrontalieri
Dell'ordine di grandezza dell'impatto	L'impatto è stato considerato a significatività molto bassa insieme con gli altri impatti presi in considerazione. A scala territoriale più ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
Della complessità dell'impatto	L'impatto è diretto e semplice
Della probabilità dell'impatto	L'impatto è prevedibile e certo
Della durata dell'impatto	L'impatto è presente quotidianamente ma per una durata limitatissima
Della frequenza dell'impatto	La frequenza dell'impatto è quotidiana
Della reversibilità dell'impatto	L'impatto è immediatamente reversibile al momento del fermo impianto e del mezzo di cantiere

Ulteriori caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 3 captazione e trattamento con successivo scarico in corpo idrico superficiale delle acque reflue meteoriche di dilavamento della superficie impermeabile di stoccaggio e recupero rifiuti	
Significatività: media	

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata)	La portata dell'impatto è di media entità. L'impatto, infatti, si esplica nelle corso del reticolo di acque superficiali limitrofe all'area di ubicazione dell'impianto (fosso del Formone e Chiascio). La portata media dell'impatto è dettata dalla presenza nell'area del vincolo dell'elevata vulnerabilità degli acquiferi determinata dalla presenza di un elevato carico di composti azotati dettata dalla coltivazione intensiva avvenuta nelle aree del territorio comunale e dagli allevamenti suinicoli presenti. Per annullare completamente il potenziale impatto su tale matrice ambientale saranno poste in essere diversi interventi di mitigazione: stoccaggio e lavorazione rifiuti pericolosi in area coperta ed impermeabilizzata impermeabilizzazione di tutta l'area esterna ove avviene lo stoccaggio e la lavorazione dei rifiuti metallici non pericolosi convogliamento di tutte le acque reflue meteoriche di dilavamento dell'area esterna trattamento con impianto in continuo delle acque realizzazione di un pozzetto di campionamento ed ispezione delle acque in uscita dall'impianto monitoraggio ed analisi chimiche delle acque in uscita all'impianto Il riferimento alla "densità della popolazione interessata" è una considerazione inapplicabile e non rappresentativa per la tipologia di intervento proposta
Della natura transfrontaliera dell'impatto	L'impatto essendo locale non può avere, in alcun modo, effetti transfrontalieri
Dell'ordine di grandezza dell'impatto	L'impatto è stato considerato a significatività media diversamente dagli altri impatti presi in considerazione soprattutto in correlazione con il vincolo della vulnerabilità degli acquiferi presente nell'area. A scala territoriale più ampia, e considerando tutti gli interventi di mitigazione che verranno messi in essere prima della realizzazione dell'impianto l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
Della complessità dell'impatto	L'impatto è diretto e complesso
Della probabilità dell'impatto	L'impatto è probabile
Della durata dell'impatto	L'impatto può essere considerato presente solamente in occasione di precipitazioni meteoriche di un qualche significato
Della frequenza dell'impatto	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda delle precipitazioni meteoriche
Della reversibilità dell'impatto	L'impatto è reversibile al momento della chiusura dell'attività

Ulteriori caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 4 impermeabilizzazione totale o parziale del suolo

Significatività: Molto bassa

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 Studio Preliminare Ambientale	Gennaio 2015
---	---------------------

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata)	La portata dell'impatto è molto limitata. L'impatto, in questione, si esplica esclusivamente all'interno dell'impianto e solo in misura parziale. Il riferimento alla "densità della popolazione interessata" è una considerazione inapplicabile e non rappresentativa per la tipologia di intervento proposta
Della natura transfrontaliera dell'impatto	L'impatto essendo locale e molto limitato non può avere, in alcun modo, effetti transfrontalieri
Dell'ordine di grandezza dell'impatto	L'impatto è stato considerato a significatività molto bassa insieme con gli altri impatti presi in considerazione. A scala territoriale più ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
Della complessità dell'impatto	L'impatto è diretto e semplice
Della probabilità dell'impatto	L'impatto è prevedibile e certo
Della durata dell'impatto	L'impatto è presente per tutta la durata dell'attività dell'impianto
Della frequenza dell'impatto	La frequenza dell'impatto è definita sempre presente
Della reversibilità dell'impatto	L'impatto è reversibile al momento del fermo impianto solo in caso di rimozione delle superfici realizzate

Ulteriori caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 5 disturbi alla fauna legati alla presenza umana ed al rumore prodotto dall'impianto durante le fasi di recupero

Significatività: Molto bassa

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata)	La portata dell'impatto è molto limitata. L'impatto, in questione, si esplica esclusivamente nelle immediate vicinanze dell'impianto. Il disturbo alla fauna collegabile all'emissione acustica dell'impianto ed alla presenza dell'uomo avverrà, come già detto, in un'area già fortemente industrializzata ed abbastanza antropizzata. Il riferimento alla "densità della popolazione interessata" è una considerazione inapplicabile e non rappresentativa per la tipologia di intervento proposta
Della natura transfrontaliera dell'impatto	L'impatto essendo locale e molto limitato non può avere, in alcun modo, effetti transfrontalieri
Dell'ordine di grandezza dell'impatto	L'impatto è stato considerato a significatività molto bassa insieme con gli altri impatti presi in considerazione. A scala territoriale più ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
Della complessità	L'impatto è diretto e semplice

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 Studio Preliminare Ambientale	Gennaio 2015
---	---------------------

dell'impatto	
Della probabilità dell'impatto	L'impatto è prevedibile e certo
Della durata dell'impatto	L'impatto è presente solamente in occasione del funzionamento dell'impianto e nel periodo diurno
Della frequenza dell'impatto	La frequenza dell'impatto è saltuaria a seconda del funzionamento dell'impianto
Della reversibilità dell'impatto	L'impatto è reversibile al momento del fermo impianto

Ulteriori caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 6 aumento dei transiti dei mezzi pesanti a seguito della realizzazione dell'impianto	
Significatività: Molto bassa	
Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:	
della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata)	La portata dell'impatto è molto limitata. L'impatto, in questione, infatti si esplica essenzialmente nel territorio regionale, ma la quantità del traffico: la potenzialità è di 6 viaggi giorno è da considerarsi essenzialmente trascurabile. Il riferimento alla "densità della popolazione interessata" è una considerazione inapplicabile e non rappresentativa per la tipologia di intervento proposta
Della natura transfrontaliera dell'impatto	L'impatto essendo locale e molto limitato non può avere, in alcun modo, effetti transfrontalieri
Dell'ordine di grandezza dell'impatto	L'impatto è stato considerato a significatività molto bassa insieme con gli altri impatti presi in considerazione. A scala territoriale più ampia, anche a livello regionale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
Della complessità dell'impatto	L'impatto è diretto e semplice
Della probabilità dell'impatto	L'impatto è prevedibile e certo
Della durata dell'impatto	L'impatto è presente solamente in occasione del funzionamento dell'impianto
Della frequenza dell'impatto	La frequenza dell'impatto è costante e non supera i 6 viaggi giornalieri
Della reversibilità dell'impatto	Questo impatto è immediatamente reversibile al momento del fermo impianto

Ulteriori caratteristiche dell'impatto negativo atteso n. 7 e 8 rumore indotto dalla pressa mobile dei rottami metallici e dal transito dei mezzi pesanti adibiti al trasporto di rifiuti in ingresso/uscita dall'impianto	
Significatività: da bassa a Molto bassa	

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata)	La portata dell'impatto è molto limitata. L'impatto, in questione, infatti si esplica esclusivamente nelle immediate vicinanze dell'impianto. I mezzi ed i macchinari utilizzati sono omologati e a norma. La valutazione previsionale di impatto acustico elaborata dal Tecnico Competente ha rilevato che l'attività ordinaria rispetta i limiti stabiliti dal piano di zonizzazione acustica comunale ed in ogni caso verrà posta una schermatura arborea perimetrale per abbattere ulteriormente eventuali impatti acustici. La limitata durata dell'utilizzo della pressa per i rottami metallici (12 gg anno) e la valutazione di impatto che verrà effettuata in occasione della sua prima installazione porteranno ad una valutazione della necessità di effettuare interventi di mitigazione quali il posizionamento di pannelli fonoassorbenti etc Il riferimento alla "densità della popolazione interessata" è una considerazione inapplicabile e non rappresentativa per la tipologia di intervento proposta
Della natura transfrontaliera dell'impatto	L'impatto essendo locale e molto limitato non può avere, in alcun modo, effetti transfrontalieri
Dell'ordine di grandezza dell'impatto	L'impatto è stato considerato a significatività da bassa a molto bassa insieme con gli altri impatti presi in considerazione. A scala territoriale più ampia, anche solo comunale, l'impatto è da considerarsi certamente trascurabile e praticamente non percepibile
Della complessità dell'impatto	L'impatto è diretto e semplice
Della probabilità dell'impatto	L'impatto è prevedibile e certo
Della durata dell'impatto	L'impatto è presente solamente in occasione del funzionamento dell'impianto
Della frequenza dell'impatto	La frequenza dell'impatto è limitata e determinata dal funzionamento dell'impianto
Della reversibilità dell'impatto	Questi impatti sono immediatamente reversibili al momento del fermo impianto

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In conclusione si ritiene opportuno riportare i punti di maggiore interesse dal punto di vista della tutela ambientale:

- l'attività di recupero sarà svolta senza l'utilizzo di acqua, non saranno quindi presenti flussi o scarichi di acque industriali;
- per quanto riguarda le acque nere, gli stessi saranno collegati ad una fossa imhoff ed ad un filtro percolatore che scaricherà in corpo idrico superficiale previo preventivo rilascio dell'Autorizzazione unica Ambientale;

- le acque reflue meteoriche di dilavamento dei piazzali ove avviene stoccaggio e lavorazione di rottami metallici non pericolosi bianche saranno convogliate ad un impianto di trattamento in continuo delle acque per scaricare in corpo idrico superficiale previo preventivo ottenimento dell'Autorizzazione Unica Ambientale;
- tutti i mezzi utilizzati saranno conformi e dotati delle caratteristiche tecniche necessarie per garantire il rispetto della norma con la protezione dall'inquinamento acustico sia dei lavoratori presenti che dei residenti nelle abitazioni sporadiche presenti . Ciò sarà comunque oggetto di verifica diretta mediante rilevamento della rumorosità dell'impianto al momento dell'attivazione dell'attività;
- al fine di abbattere la produzione di polveri l'impianto mobile è dotato di un nebulizzatore per impedire la formazione di polveri durante tutta la fase di lavorazione del rifiuto e qualora necessario si procederà anche alla bagnatura delle piste di servizio mediante autobotte;
- l'impatto visuale, verrà completamente annullato grazie alla piantumazione perimetrale dell'area.

IN CONCLUSIONE, CONSIDERATO CHE

- DA UN LATO SI TRATTA DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI CHE SI CONNOTA PER UNA OGGETTIVA LIMITATA QUANTITA' DI RIFIUTI DA TRATTARE
- DA UN ALTRO GLI IMPATTI NEGATIVI ATTESI SI CARATTERIZZANO CON UNA SIGNIFICATIVITA' DA BASSA A MOLTO BASSA E SOLO PER UN ASPETTO MEDIA MA COMPLETAMENTE NEUTRALIZZATA DAGLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE CHE VERRANNO REALIZZATI
- TUTTI GLI IMPATTI RISULTANO REVERSIBILI AL MOMENTO DELLA DISMISSIONE DELL'IMPIANTO

E' POSSIBILE AFFERMARE LA PIENA COMPATIBILITA' AMBIENTALE DELL'INTERVENTO PROPOSTO.